

ECCO, IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE (Ap 21,5)

«Vorrei aprire per così dire occhi nuovi per vederlo (Dio) in modo nuovo [...]. Quindi aiutare non a dimostrare, ma a vedere in modo nuovo. Immaginate che in una stanza scura si trovi un quadro. Si può dimostrare l'eccellenza dei colori solo mediante analisi chimiche oppure verificare con prove storiche che esso è opera di un grande maestro della pittura [...]. Ma si può anche aprire una finestra nella parete di fronte: ora la luce dilaga all'interno e i colori risplendono. Non c'è più bisogno di dimostrare nulla: si vede».

H-B. GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988, 184.

Questo pensiero di Romano Guardini, “patrono” del nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose, mi offre l'occasione per un saluto all'inizio di un nuovo Anno Accademico che spero ricco da tanti punti di vista.

Chi affronta un percorso universitario, sia come docente che come studente, impara presto che studiare non significa semplicemente assimilare concetti o immagazzinare informazioni da ripetere all'occorrenza, ma vuol dire invece interrogare e interrogarsi, fare esperienza, confrontarsi con persone e idee diverse dalle proprie. Insomma, studiare equivale ad aprire spazi di riflessione personale e comunitaria e lasciar entrare nella propria vita la luce di un robusto pensiero critico, fondato su solide basi, capace di illuminare almeno parzialmente anche gli angoli più bui e remoti. Per questo studiare non è mai tempo perso: lo studio serve, è un allenamento per vivere; lo studio sta dalla parte della vita e mette in contatto con la ricerca faticosa e il pensiero dell'umanità. Insomma, studiare è aprire una finestra sul cielo.

E questo vale in modo del tutto particolare per lo studio della teologia e delle materie ad essa collegate, uno studio che non ha la pretesa di svelare completamente il mistero della fede né di sciogliere ogni dubbio o di rispondere alle tante domande di senso che ciascuno porta con sé. Piuttosto lo studio della teologia si pone come un'opportunità per approfondire determinate questioni e vedere le cose in modo nuovo, da prospettive differenti, accostandosi così a Dio con occhi nuovi.

Studiare teologia vuol dire impegnarsi a coltivare il desiderio di passare dalla conoscenza all'esperienza perché l'approfondimento del sapere non rimanga solo un mero esercizio speculativo, ma diventi invece occasione di crescita umana e di maturazione cristiana.

Cari docenti e studenti, mi auguro che in questo nuovo Anno Accademico ci aiuteremo a vivere il tempo dello studio e dell'insegnamento con interesse e passione; mi auguro che sapremo essere disposti all'inquietudine, attenti nella ricerca, aperti allo stupore e appassionati alla conoscenza.

Così facendo nel nuovo Anno Accademico non dovremo preoccuparci di dimostrare l'eccellente bellezza di un quadro ma, con occhi nuovi, potremo ammirarne i colori splendidi.

prof. dott. don Stefano Zeni

Direttore dell'ISSR "Romano Guardini"